

IL CONFRONTO

Una mossa «saggia» per aiutare il prossimo inquilino del Colle

La gestione della formazione del governo sulla base dei numeri derivati dalle ultime elezioni non può essere giudicata con facili schematismi. Nessuno possiede bacchette magiche. Il presidente Napolitano, a causa del semestre bianco, non aveva la possibilità di ricorrere al deterrente dello scioglimento anticipato che, peraltro, se esercitato dal suo successore, quasi sicuramente non porterebbe ad esiti risolutivi. Ha ritenuto pertanto di provare ad esercitare il suo potere nella formazione del governo senza dimettersi ad inizio legislatura perché vedeva comunque qualche minimo margine di successo e per non aggiungere incertezza ad incertezza. Avendo però comunque il legittimo sospetto di non riuscire a generare un governo in grado di poggiare su un solido rapporto fiduciario ha preferito non lasciare in eredità al successore decisioni al tempo stesso irreversibili e precarie. Da lì la cautela nel circondare il pre-incarico di Bersani di precise condizioni sulla verifica della maggioranza e da lì, in seguito, la nomina dei cosiddetti saggi, il cui orizzonte temporale scavalca il mandato di Napolitano e serve a lasciare al suo successore qualche contributo programmatico potenzialmente utile per avvicinare le posizioni tra le forze politiche.

Indubbiamente alcuni passaggi della gestione della crisi sono stati irritua-

IL COMMENTO / 1

STEFANO CECCANTI

Avendo il sospetto di non riuscire a generare un governo solido, Napolitano ha preferito non lasciare in eredità decisioni tanto irreversibili quanto precarie

li e non scontati, ma non si può dire che siano stati fuori dalla Costituzione o politicamente dannosi, le loro caratteristiche originali dipendono dal carattere inedito della situazione. Distinguiamo comunque il piano costituzionale dal piano politico. Rispetto alla Costituzione l'articolo 92 della nostra Carta, a differenza di quelle delle principali democrazie parlamentari europee, dà al presidente non già il potere di scegliere un semplice candidato da sottoporre al Parlamento ma quello di nominare direttamente un governo, che deve poi entro dieci giorni ricevere la fiducia ed inoltre non gli pone alcun limite

formale in ciò che precede la nomina. Sulla base di quali articoli della Costituzione si può sostenere che avrebbe compiuto scelte illegittime? Si può forse sostenere che fossero costituzionalmente più difendibili le uniche tre alternative possibili, ovvero la nomina di un governo Bersani sicuramente minoritario al Senato, quella di un governo del presidente anch'esso quasi sicuramente minoritario, o la totale inazione in queste due settimane fino all'elezione del successore?

Sull'altro piano, quello politico, è possibile sostenere che l'attività svolta dal Quirinale non abbia avuto effetti sostanziali rispetto alla situazione di partenza, ma non certo che le differenze politiche siano aumentate e, comunque, anche in questo caso difficile immaginare alternative efficaci.

Accantonate le polemiche ingiustificate contro Napolitano, è tempo di concentrarsi sul successore, sapendo che anche lui (o lei), a cui l'uscente offre l'eredità di un ruolo gestito in modo fortemente condiviso, non potrà fare miracoli. Tuttavia il modo di elezione potrebbe incidere in modo significativo sui passaggi successivi. A prescindere dai nomi, forzature unilaterali, ammesso che siano possibili, darebbero un contributo aggiuntivo gravemente pericoloso alla crisi di sistema in cui siamo immersi. Pensiamoci bene finché siamo in tempo perché molto dipende da noi.

